



ASSAB ONE COLLETTIVA



LA MOSTRA

"Un rumore bianco", Assab One, via Assab 1, tel. 02.2828546, fino al 31 ottobre, martedì-sabato 15.30-18.30, tel. 022828546

IL RICHIAMO DEL FALCO

Un frammento del video di Francesca Galli girato nella biblioteca del monastero Benedettino di San Giovanni a Parma

Le forme e i colori del suono

CRISTIANA CAMPANINI

UN FISCHIO allegro e svagato ci adesca fin quasi sulla strada. È un'opera sonora di Liliana Moro, uno dei due maestri, con Mario Airò, entrambi classe 1961, che guidano idealmente la sfilata di giovani artisti italiani in mostra ad Assab One, da 12 anni presidio ai confini della città, tra via Palmanova e viale Padova, nel campo della giovane sperimentazione. Sui tre livelli dell'ex Gea, nei vasti spazi industriali che ospitavano le macchine di stampa delle Grafiche editoriali ambrosiane, risuonano 31 opere, tra video, sculture e installazioni, di 27 artisti. Il suono è centrale nella produzione artistica di una nuova generazione. Ma ha le sue radici nei rapporti tra arte e musica, dall'*Intona rumori* del

futurista Russolo alle partiture fluxus di Giuseppe Chiari ai concerti aleatori di John Cage. «È un fenomeno internazionale, ma in Italia ha delle sue specificità, anche se molti dei nostri artisti ormai vivono e si formano all'estero», spiega il curatore Andrea Bruciati. «Rispetto alla scena tedesca, ad esempio, analitica e concentrata sugli aspetti scientifici della natura del suono, quella italiana resta più vaga e romantica, aperta alle potenzialità poetiche ed evocative del suono, come generatore di esperienze e di ricordi». La mostra, attorno al titolo *Un rumore bianco* (fruscio che racchiude la somma di tutte le frequenze udibili), racconta una generazione tra 25 e 40 anni cresciuta a rave e concerti rock ma anche a YouTube ed Mp3, in un diluvio di immagini e suoni che ha il sopravvento sulla parola

scritta. Molte opere tintinnano, vibrano, risuonano. Ci sono i richiami per falchi, come nella sontuosa biblioteca del monastero Benedettino di San Giovanni a Parma del video di Francesca Grilli. Ci sono gli oscuri boati primordiali, nell'uovo da sfiorare di Donato Piccolo. Altre opere, invece, non emettono nulla, ma alludono all'universo dei suoni o alla loro assenza. Come lo schermo tv bianco e muto di Diego Marcon, immagine fissa all'apparenza, che in realtà ospita il correre delle nuvole in cielo. Poco più in là una veste nera, gonfia e sospesa come un baccello, una struttura in metallo ricoperta da 90 metri di tessuto plissettato. La lituana Agne Racevuciute, di stanza a Milano, invita a entrare per isolarsi, lontani da tutto, rumori e immagini.

GLI ARTISTI

Ventisette giovani italiani presentano video sculture e installazioni